

20 novembre

PAG. XV

Da oggi all'1 dicembre un festival delle associazioni racconta la vita dietro le sbarre. Lo inaugurano l'attore di "Reality" Aniello Arena e la Compagnia della Fortezza

La sfida di reclusi e volontari: "Più li conosci, meno li eviti", il Dentro e fuori

di Luca Bortolotti

«Coinvolgere i cittadini, avvicinarli ai detenuti, ma anche creare una rete di associazioni che lavorino assieme per affrontarne i problemi ». È questo il senso del progetto «Fuori e dentro» secondo Laura Pacetti, responsabile alla progettazione sociale di VolaBo.

Signora Pacetti, perché «Fuori e dentro», perché il carcere?

«Nasce dagli stimoli dei fatti di cronaca, dalle situazioni di emarginazione nelle carceri: abbiamo sentito la necessità di lavorare con tutte le associazioni che se ne occupano. È un punto di partenza, l'obiettivo è creare una rete di volontariato stabile che si faccia carico del tema».

In che modo un festival può aiutare l'inclusione sociale dei detenuti?

«Già parlare di loro, dei loro problemi, aiuta. Il carcere non è un mondo altro, è un pezzo della nostra comunità: abbiamo bisogno di far conoscere quali sono le possibilità realistiche per il reinserimento, l'accoglienza. Lavorando assieme le criticità si possono superare, nel dialogo con le strutture carcerarie e le istituzioni». Secondo lei questo può far sì che le persone guardino ai detenuti in modo diverso? «È il nostro auspicio. Bologna ha una prigione come la Dozza, il carcere minorile del Pratello davanti a cui tutti passano ma non sempre realizzano cos'è. Dare visibilità significa imparare a conoscere un mondo che altrimenti resta distante. Questo vogliamo, creare vicinanza tra cittadini e detenuti, almeno incuriosirli.... Dei problemi del carcere bisogna parlare, e con la rassegna cerchiamo di coinvolgere ogni tipo di persona, con momenti istituzionali magari rivolti ad addetti ai lavori ma anche performance teatrali e eventi per tutti».

Ad esempio, la Biblioteca Vivente e la cella in piazza.

«Sì, l'idea è che il semplice passante molli le borse della spesa e ci faccia un giro, per capire e toccare con mano. La Biblioteca racconta storie di persone vere, guardie e ex detenuti».

Il carcere in piazza. E la piazza in carcere?

«Entriamo nel carcere minorile del Pratello, con la cena curata dai detenuti. Volevamo fare un aperitivo dentro la Dozza, ma burocrazia e permessi non l'hanno consentito. Ma ancora speriamo di riuscirlo a recuperare».

20 novembre

PAG. 9

Il processo la donna che accusa lo psicologo di violenza sessuale

«Nuda, facevo la brava paziente...»

La 'terapia corporea'. L'imputato, 52 anni, nega ogni addebito

di Gilberto Dondi

L'accusa è pesantissima: avrebbe approfittato del suo ruolo, quale psicologo che aveva in cura una donna, per abusare sessualmente di lei, spacciando le (presunte) violenze per una 'terapia corporea' che doveva eliminare i blocchi emotivi della paziente. Per questo il professionista, un bolognese di 52 anni, è finito a processo per violenza sessuale aggravata e ieri si è tenuta un'udienza davanti al collegio dei giudici, presieduto da Michele Leoni, in cui hanno parlato i consulenti di parte. L'inizio della vicenda risale al 1999, quando la donna, che oggi ha 38 anni, comincia a frequentare lo studio dello psicoterapeuta, all'età di 24 anni. La ragazza ha una personalità fragile e vulnerabile e sta vivendo un momento di difficoltà, per questo decide di chiedere aiuto. Resta in cura quasi dieci anni, ma dal 2007 qualcosa cambia. Lo psicologo, stando alla denuncia che la donna alla fine presenta nel giugno 2008, la sottopone alla 'terapia corporea' che prevede di stare senza vestiti in una stanza semibuia e di avere contatti fisici. A volte la donna viene anche bendata. È in questi frangenti che lo psicoterapeuta avrebbe sconfinato, commettendo abusi sessuali anche completi. L'uomo, dotato di grande carisma, secondo le accuse tiene da anni la donna in uno stato di sudditanza psicologica. Riesce a confinarla in una cerchia di persone, il 'gruppo del consenso', formato da suoi pazienti, che diventano i suoi unici amici. Le fa addirittura lasciare la casa in cui vive con la famiglia per andare ad abitare in un appartamento di proprietà del padre dell'imputato, in cui vivono altri pazienti. Lo psicologo ottiene così un controllo totale su di lei: anche perché ha in cura anche la madre e il fidanzato della donna. Lo psichiatra Renato Ariatti, consulente del pm Morena Plazzi, ha parlato in aula di 'setta', non in senso proprio, per spiegare il legame fortissimo che c'era nel gruppo e che il gruppo aveva con il leader. Ariatti ha anche spiegato che la ragazza, pur avendo fragilità e vulnerabilità, aveva una corretta rappresentazione della realtà e non inventava nulla. Poi ha chiarito un punto fondamentale: quando ci furono i (presunti) atti sessuali, lei era in uno stato di inferiorità e sottomissione psicologica che rendeva l'atto non libero né spontaneo. Era, insomma, una violenza sessuale. La donna, assistita dall'avvocato Giulietta Gozzi, è già stata sentita in aula. «Mi ha violentato», ha detto. Fragile e desiderosa di compiacere le persone per lei più importanti, come il suo unico punto di riferimento, ha aggiunto: «Io non riuscivo a non essere una brava paziente». Oggi, dopo tanti anni, ha voltato pagina e si è laureata in psicologia del lavoro. Quanto all'imputato, difeso dall'avvocato Giuseppe Cricchio, dovrebbe parlare nella prossima udienza fissata a maggio, quando è previsto il suo esame in aula. Nel corso delle indagini, ha respinto le accuse sostenendo che non ci fu mai alcun abuso né contatto sessuale. Il suo consulente di parte, Giuliano Torrini, ha

nesso in discussione le conclusioni dei periti della Procura e della parte civile.

19 novembre

Link: <http://www.agenzia.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/449607/A-Bologna-la-violenza-di-genere-si-combatte-coinvolgendo-gli-uomini>

A Bologna la violenza di genere si combatte coinvolgendo gli uomini

“Terry, dammi la mano” è il fumetto di 2 giovani esordienti per accompagnare l’iniziativa “Io non resto in silenzio, Giornata di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne” del 24 novembre. In programma anche un incontro-dibattito e performance artistiche/musicali a cura dei circoli Aics

di Elisa Gagliardi

Dopo il lancio della campagna di comunicazione promossa da NoiNo.org, che ha mobilitato esponenti maschili del mondo dello spettacolo e dello sport per dire no alla violenza contro le donne, la presentazione del fumetto “Terry, dammi la mano”, realizzato da Francesco D’Onofrio e Davide Corazza, costituisce un’ulteriore declinazione al maschile della prospettiva da cui combattere il fenomeno della violenza di genere, il tassello che mancava nello sforzo di sensibilizzazione profuso sull’argomento. La storia a fumetti, che sarà presentata il 20 novembre alla vecchia stazione della Veneta di via Zanolini, colpisce per la sobrietà delle illustrazioni e l’immediatezza dei testi. Un racconto in cui l’amore di un’adolescente per un ragazzo incline alla violenza culmina in un episodio di abuso, che convince la giovane a rivolgersi a una struttura di assistenza e che intende suggerire la necessità di squarciare la coltre di silenzio che, insieme a sentimenti di paura e di vergogna, finisce spesso per avvolgere chi si ritrova vittima di maltrattamenti. La volontà di rivalsa contro l’omertà di una condizione, che spesso conduce le donne a giustificare la violenza e a sentirsi colpevoli in prima persona di abusi che avrebbero in qualche modo contribuito a provocare, si accompagna anche all’evento “Io non resto in silenzio - Giornata internazionale contro la violenza sulle donne”, che si terrà il 24 novembre nella Sala del Silenzio di Vicolo Bolognetti. Sulla locandina che illustra l’iniziativa, una donna si strappa il cerotto che le sigilla la bocca e articola parole intrise di ribellione e di determinazione: “Io non resto in silenzio”. “Una frase pronunciata in prima persona – spiega Simona Marchesini, dirigente dell’Aics Emilia-Romagna, promotrice dell’evento – ma che aspira a diventare voce di tutta la comunità”, per contribuire a diffondere il verbo di una cultura di genere che non deve risolversi nell’adattamento del femminile alle condizioni dettate da una società in cui domina la componente maschile. “Pari opportunità non è allineare il più debole al più forte. Uomini e donne insieme, pur nella loro diversità, possono integrarsi in maniera costruttiva”. Milena Naldi, presidente del quartiere San Vitale, prescelto per ospitare l’iniziativa, parla di “battaglia comune” e plaude al valore di un’iniziativa “che porta un elemento di qualità” e si inserisce sotto il più ampio

ventaglio di una campagna contro la violenza di genere, che la città di Bologna, attraverso i suoi enti pubblici, sta onorando con grande profusione di impegno e con iniziative differenziate e tese a coinvolgere ampie fasce di cittadinanza. La giornata del 24 novembre, infatti, promossa dal comitato provinciale dell'Aics bolognese, in collaborazione con la Casa delle donne per non subire violenza, si inserisce all'interno del più ampio cartellone del festival "La violenza illustrata", che si sta svolgendo ormai dal 7 novembre con un calendario fitto di appuntamenti. L'evento si concretizzerà in un incontro-dibattito incentrato sul tema delle pari opportunità e dell'ottica di genere, "aperto a tutti – spiega Marchesini – non solo a coloro che, come operatori, sono coinvolti dal tema". Non a caso, nella discussione, accanto agli interventi di chi, in qualità di operatore sociale, si occupa quotidianamente del problema della violenza contro le donne, si avvicenderanno le testimonianze e le esperienze di vita di donne che si sono ritagliate ruoli di prestigio e di rilievo in ambienti a predominanza maschile, sia sportivi che aziendali, come Irene Enriques, direttrice generale della casa editrice Zanichelli, Valentina Alberti, giovane promessa del pugilato italiano, e Annamaria Gianfredi, vice campionessa mondiale di braccio di ferro. Se davvero si vuole combattere la quotidiana "banalità" di episodi di violenza che possono innescarsi in qualunque contesto relazionale, spesso come più immediata e più facile modalità di risoluzione dei conflitti interpersonali, la strada da seguire appare quella dell'educazione preventiva, una strada che a Bologna è stata già intrapresa dal progetto innovativo NoiNo.org lab, che ha visto la realizzazione di specifici programmi formativi che hanno coinvolto gli studenti delle scuole superiori.



19 novembre

Link: <http://gazzettadireggio.gelocal.it/cronaca/2013/11/19/news/i-disoccupati-vanno-a-teatro-con-10-euro-1.8141745>

I disoccupati vanno a teatro con 10 euro

Nel tempo della crisi il teatro è "low cost". Biglietti per tutte le tasche. Parte oggi l'iniziativa di Provincia e Fondazione I Teatri. Ingressi a prezzi ridotti per disoccupati e cassintegrati

A teatro con biglietti scontati, per non rinunciare alla cultura anche se colpiti dalla crisi. È questo l'obiettivo del nuovo progetto realizzato da Fondazione I Teatri e Provincia, che coinvolgerà mille reggiani che hanno perso o non hanno un lavoro. Da oggi, infatti, al centro per l'impiego gestito dalla Provincia in via Premuda, disoccupati, cassintegrati, persone in mobilità o con contratti di solidarietà potranno richiedere un voucher che consentirà loro di ottenere un biglietto a prezzo agevolato (al costo di 10 euro) per uno dei 120 spettacoli in programma nella stagione 2013/2014 de I Teatri: dalla prosa alla lirica, dai concerti alla danza fino all'operetta. Un'idea simile era stata lanciata qualche mese fa già dal comitato degli esodati reggiani, che a settembre avevano fatto richiesta di agevolazioni anche sulle tessere per assistere alle partite della Reggiana. Adesso l'agevolazione per gli spettacoli teatrali. Per ottenere uno dei biglietti a prezzo ridotto, basterà presentarsi al centro per l'impiego, che erogherà immediatamente un voucher nominativo che potrà poi essere scambiato, entro 30 giorni, alla biglietteria dei teatri dietro presentazione di un documento d'identità e a fronte del pagamento del prezzo agevolato di dieci euro. Sempre alla biglietteria dei teatri, inoltre, potrà essere effettuata la scelta dello spettacolo, in base ai posti messi a disposizione e rimasti effettivamente disponibili al momento della conversione del voucher. Per consentire al maggior numero di disoccupati di sfruttare il beneficio, è previsto che ogni persona possa richiedere un solo biglietto. «Qualcuno sostiene che con la cultura non si mangi - commenta la presidente della Provincia, Sonia Masini - è un errore, perchè solo ripartendo da quello che abbiamo e che ci rende unici al mondo potremo tornare a crescere». Per Masini, «la cultura produce pensiero, identità, cittadinanza. Per questo renderla accessibile, specie a coloro che a causa della crisi economica oggi non possono permettersi un biglietto a teatro, è un dovere per le istituzioni». Alla presentazione dell'iniziativa, anche il direttore generale della Fondazione I Teatri, Giuseppe Gherpelli. «È nelle finalità della fondazione I Teatri promuovere e diffondere lo spettacolo dal vivo, soprattutto nei confronti di persone che, temporaneamente o permanentemente, vivono condizioni di disagio - afferma Gherpelli - l'iniziativa dei mille biglietti a dieci euro prova ad avvicinare al teatro le persone che in questo particolare momento possono trovare proprio a teatro ragioni e stimoli per affrontare la situazione».



19 novembre

Link: <http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2013/11/19/news/slot-machines-irregolari-chiuso-un-bar-a-maranello-1.8141998>

Slot machines irregolari, chiuso un bar a Maranello

Il provvedimento di sospensione temporanea della licenza arriva dopo il blitz dei carabinieri che avevano scoperto due video-poker irregolari.

Il titolare multato di oltre 2500 euro. Nella mattinata i carabinieri di Maranello hanno notificato al titolare di un bar del paese il decreto di sospensione temporanea della licenza, emesso dalla questura di Modena, per aver violato la normativa relativa al Tulp. Il provvedimento è scaturito da un controllo eseguito in ottobre dai carabinieri in collaborazione con l'Agenzia dei monopoli e nel corso del quale era stato accertata la presenza di due videopoker che non erano collegate telematicamente al sistema informativo di controllo dei Monopoli di Stato. Per tale violazione il titolare del bar veniva multato con una sanzione amministrativa di 2.666 euro e le macchinette poste sotto sequestro.